LA STAMPA

23-APR-2017
pagina 9
foglio 1

"Il M5S? Ci sarà Grande Coalizione, meglio incontrarsi fin da ora"

L'economista cattolico Becchetti: ma su migranti e Ue siamo distanti

Ci portiamo avanti cercando elementi che uniscono. Il nostro modello di società ci può riuscire

Leonardo Becchetti
prof di economia politica, editorialista di Avvenire

Intervista

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«Quando si parla del dialogo tra cattolici e partiti si pensa sempre che ci sia da una parte il tentativo di ottenere posti in lista dall'altra di accaparrarsi voti. A noi invece interessa un dialogo sui nostri contenuti...». Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica a Roma Tor Vergata, editorialista di Avvenire, è uno degli interlocutori cattolici dei 5 Stelle. Ha curato, insieme a Domenico De Masi, la ricerca «Lavoro 2025» commissionata dai grillini: «Ma ci è stato detto chi era il committente soltanto alla fine del nostro lavoro».

Professor Becchetti, vedremo il suo nome nelle liste di Grillo?

«Assolutamente no. Non ho questo tipo di aspirazioni. Sono stati alcuni esponenti del Movimento a contattarmi come esperto così come talvolta accade anche con il Pd ed altre forze. Ci sono temi sui quali è possibile un lavoro comune. La società civile e l'associazionismo cattolico hanno un loro programma e modello di società. Fatti di promozione della dignità del lavoro, di sostenibilità ambientale, di creazione di valore economico orientata al ben-vivere e alla ricchezza di senso che dunque incorpora i temi della difesa della vita. Il nostro principio è che l'uomo è cercatore di senso e persona e che la fioritura della vita sta nella generatività biologica, familiare, sociale, culturale, economica e spirituale».

I grillini nelle ultime settimane sembrano corteggiare il mondo cattolico...

«Ci sono alcune convergenze, come nel caso del lavoro domenicale. Non siamo alla ricerca di strapuntini ma di politici di buona volontà e di partiti che siano attratti ed affascinati dalla nostra visione dell'economia civile e della generatività. Per questo abbiamo il gusto di dialogare e di confrontarci con tutte le forze politiche verso le quali nutriamo anche una profonda comprensione per la difficoltà enorme del far politica in un momento in cui gli spazi di manovra sono economicamente limitati».

Quali sono dunque le sintonie?

«Mi sembra che sui temi del lavoro, dell'ambiente e sulla difesa degli ultimi ci si possa incontrare. Si può lavorare insieme sul tema della redistribuzione della ricchezza e di un uso adeguato della leva fiscale per combattere la disoccupazione. Su questo penso sia importante una convergenza tra forze politiche. Oggi la competizione pre-elettorale è aspra e ogni forza politica aspira a governare da sola ma con questo sistema elettorale domani ci si dovrà probabilmente incontrare in una "grosse koalition". Conviene portarsi avanti col lavoro e cercare elementi che uniscono. Forse sul nostro modello di società realizzare una convergenza è più facile».

E invece i punti di disaccordo?

«Una prima perplessità riguarda la mancanza di riferimenti culturali e valori, spero che il Movimento li definisca più precisamente. Certamente c'è la gestione del fenomeno immigrazione, come pure una certa visione dell'Europa. È facile criticare i limiti dell'Europa, più difficile individuare soluzioni praticabili: sono convinto, ad esempio, che restare nell'euro sia molto più conveniente che uscire».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI